

CONVEGNI "Donne e lavoro tra visibilità e soffitto di cristallo" il titolo del convegno organizzato dall'associazione di donne

Argonaute: contro un mondo che parla al maschile

Badanti: le nuove serve. La condizione femminile nel mondo politico, imprenditoriale, scientifico

LUCIA LINARDI

SONDRIO (lc) Dovunque vive la donna si trova in una condizione di inferiorità rispetto all'uomo. L'espressione del mondo è maschile; la donna, che si trovi in un contesto di indigenza o di benessere, resta in ogni caso emarginata, schiacciata dalla supremazia maschile. Una riflessione che valeva in passato così come oggi. Nonostante innumerevoli lotte condotte per ottenere parità di diritti, fra uomo e donna persiste ancora una frattura discriminante sotto differenti punti di vista: da quello sociale a quello politico, intellettuale e scientifico. Se la parificazione dei diritti appare condivisa da larghe fette della società sul piano teorico, su quello pratico rimane un risultato ancora da raggiungere.

Di condizione della donna nel mondo del lavoro si è discusso lo scorso sabato in Sala Vitali, nel corso del terzo convegno organizzato dall'associazione Argonaute. Confortante la risposta del pubblico all'iniziativa, in special modo di quello giovanile. Annamaria Scarsi, presidente dell'associazione e il vice presidente, Mariella Londoni, professoressa di filosofia, insieme ad altre donne hanno offerto un meeting in cui si sono percepite accuratezza e talento al femminile.

Di tagli differenti gli interventi del seminario. Particolare interesse ha suscitato quello di Lorena Pini, cui è toccato il compito di sottolineare come, anche all'interno del mondo scientifico ed accademico, la donna sia costretta a recitare la parte dell'emigrante, esclusa dal

cerchio decisionale strettamente maschile. Una donna che ancora oggi, per raggiungere il medesimo traguardo, si trova a lottare in misura doppia rispetto ai suoi pari uomini. Le donne sono al loro posto solo in camera da letto e in cucina, sono amanti e madri: pregiudizi duri da morire nell'immaginario collettivo.

Il lavoro delle donne migranti è stato, invece, il tema dell'intervento di Laura Zanfrini.

«Cosa dire del termine badante? Già dalla parola stessa possiamo capire quanto questa figura sia discriminata: mai ci permetteremo di additare con questo appellativo un'infermiere italiano - ha esordito Zanfrini - Siamo di fronte a donne che per curare i nostri anziani lasciano i loro cari, i loro figli, e non solo non ci accontentiamo

più solo dei loro servizi, ma esigiamo anche il loro affetto».

Un nuovo mondo è possibile, è stata la conclusione tracciata da Mariella Londoni, al costo di abbandonare la via vecchia, disseminata di retaggi e pregiudizi frutto di un'educazione che ha dato significato più alle frammentazioni e alle differenze (in questo caso di genere) che alla ricerca di unità.

Una nota particolare va riservata al piacevole momento musicale offerto dalla voce e dalle chitarre di Ciccì Silvano, che ha proposto il proprio repertorio di canzoni sudamericane. Durante l'interpretazione, la proiezione di immagini che hanno saputo catturare l'animo.

Dal libro «La danza delle grandi madri»: «Per tutte le figlie e le anziane donne che stanno costruendo le creden-



■ Numeroso il pubblico che sabato mattina ha riempito la Sala Vitali di via delle Pergole

ziali che più hanno importanza: la prova che una donna è come un grande albero che, grazie alla sua capacità

di muoversi invece di rimanere immobile, sopravvive alle tempeste e ai pericoli più terribili, e rimanere ancora

in piedi; e ritrovare ancora il suo modo di ondeggiare nel vento, di continuare la sua danza in eterno».